

Righetto News

Periodico di informazione



N. 21 - Marzo 2024



COPERTINA

Il Servo di Dio Fratello Federico Cionchi nel 1884 a Santa Maria Maggiore di Treviso.

Righetto news

Periodico
di informazione
sulla Causa di
Beatificazione del
Servo di Dio
Fratello Federico
Cionchi
(Fratello Righetto)

A cura di
Padre Carlo Crignola
crignola67@libero.it

Con approvazione
del Padre Generale
dell'Ordine dei Chierici
Regolari di Somasca

N. 21
Marzo 2024

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 3 **“Così come io sono amato, posso amare”**
Messaggio al Convegno del
Card. Marcello Semeraro
- 4 **Le virtù del Servo di Dio.
La Prudenza, la Giustizia,
la Temperanza, la Fortezza**
P. Carlo Pellegrini crs
- 7 **Convegno e Pellegrinaggio
del centenario**
- 8 **Ho visto e conosciuto
Fratello Federico**
*Vittorio Villanova, teste “de visu”
al processo canonico di Treviso*
- 10 **La santità di Righetto**
nella lettera del Padre generale
P. José Antonio Nieto Sepúlveda crs

“Così come io sono amato, posso amare”



DICASTERO
DELLE CAUSE DEI SANTI

Messaggio del Card. Marcello Semeraro al Convegno «Sulle tracce delle virtù e della santità. Il Servo di Dio Federico Cionchi (Fratel Righetto)»

9 dicembre 2023

Anche se altri impegni non mi consentono di essere presente personalmente, invio volentieri il mio cordiale saluto agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti a questo Convegno, dedicato alla figura di Federico Cionchi, popolarmente conosciuto con nome di Fratel Righetto.

Mi congratulo con tutti Voi per questo evento. Il 31 maggio scorso avete ricordato il centenario della sua morte ed oggi concretizzate, con questo incontro, il desiderio di non dimenticare e far conoscere quanto più possibile quest'uomo di Dio, umile e generoso.

Fra i molti aspetti della figura di Fratel Righetto, vorrei mettere in evidenza la sua pazienza, attenzione ed accoglienza dei più piccoli. Gesù ha detto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8). Rimasto orfano e in situazione di grande povertà, il piccolo Federico era stato accolto al Tata Giovanni di Roma, dove trascorse 9 anni. Quella esperienza di un bene ricevuto si imprime nella sua coscienza e definì profondamente i connotati del suo itinerario vocazionale.

Riconoscerci amati è la fonte privilegiata per poter amare. Lo ha detto Papa Francesco, presiedendo la Canonizzazione di 10 nuovi Santi il 15 maggio 2022: «Per questo possiamo fare scelte e compiere gesti di amore in ogni situazione e con ogni fratello e sorella che incontriamo, perché siamo amati e abbiamo la forza di amare. Così come io sono amato, posso amare». L'esempio di Fratel Righetto ci aiuti a riconoscere quanti doni abbiamo ricevuto gratuitamente, così da mettere la nostra vita al servizio di Dio e spenderci per il bene degli altri.

È significativo che questo Vostro incontro avvenga all'indomani della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Non erano ancora trascorsi molti anni dalla definizione del dogma, quando la Vergine apparve a Federico. Maria – ha scritto Papa Francesco – «è la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna» (*Gaudete et exsultate*, n. 176). Alla sua intercessione affido i lavori del Vostro convegno e raccomando ognuno di Voi.

Dal Vaticano, 5 dicembre 2023.


MARCELLO Card. SEMERARO
Prefetto



Piero del Pollaiuolo, 1443-1496. La Prudenza; la Giustizia; la Temperanza. Olio su Tavola, 1470. Uffizi, Firenze.
 Sandro Botticelli, 1445-1510. La Fortezza. Tempera su tavola, 1470. 167x87. Galleria degli Uffizi, Firenze.

Le virtù del Servo di Dio

LA PRUDENZA

La virtù della prudenza va vista nelle condizioni concrete in cui si svolse la sua vita, che non ha avuto particolari incarichi di responsabilità.

La sua prudenza non appare una sapienza umana, ma di ispirazione soprannaturale, attinta attraverso la preghiera.

Fu certo pratica non comune della virtù della prudenza il silenzio con cui il Servo di Dio custodì gli avvenimenti straordinari della sua fanciullezza. Se qualcuno

espresse lo interpellava, egli lasciava cadere le domande, o rispondeva evasivamente. Mentre da fanciullo meravigliò per la ingenua franchezza delle sue risposte, da adulto si preparò a diversi interrogatori sempre nel silenzio e nella preghiera. Nel trattare con le persone, tutti i testimoni sono concordi nel sottolineare, assieme alla affabilità, la riservatezza del suo comportamento fino ad apparire talvolta rude, specialmente con le donne.

Fratel Luigi Rivaletto ricorda la severità di Fratel Federico «con le donne che speravano di far pettegolezzi in sagrestia, o cercavano il parroco per cose da nulla». La riservatezza e la severità del Servo di Dio facevano sì che fosse ricercato anche per confidargli le proprie preoccupazioni e, in questi casi, sapeva dare con semplicità consigli adatti. Una delle sue caratteristiche era l'equilibrio con cui si presentava in tutta la sua vita.

LA GIUSTIZIA

Il Servo di Dio praticò la virtù della giustizia verso Dio non solo osservando i suoi Comandamenti, ma *rendendo onore a Lui, lode, amore e gratitudine con la fedeltà al suo servizio*. A Dio e alla Vergine attribuiva ogni suo successo.

Il senso di giustizia guidò il Servo di Dio, sia da fanciullo come da adulto, nella consegna fedele delle elemosine che gli venivano date per la

chiesa e il culto divino. È da attribuire all'esercizio eroico della virtù della giustizia la straordinaria fedeltà e la responsabilità con cui il Servo di Dio attese, per 40 anni, ai suoi doveri di sagrestano. Quanto all'obbedienza nei riguardi dei genitori, in particolare verso la madre, verso i superiori, sia dell'Istituto del "Tata Giovanni" come a quelli della Congregazione, sia verso l'autorità ecclesiastica, fu

una virtù praticata con una costanza che tutti hanno ammirato. La sincerità fu una dote cospicua del Servo di Dio: istintiva nella sua fanciullezza, divenne, nella sua vita di adulto, un consapevole amore per la verità. Don Pietro Bonilli «aveva un grande concetto della virtù e della vita di Righetto Cionchi e lo stimava molto per la sua sincerità, sia da fanciullo che da adulto» (*Suor Angelica Barbisotti*).

LA TEMPERANZA

Dalla deposizione che ho già fatto, risulta evidente l'amore e l'esercizio della temperanza nei vari aspetti della vita del Servo di Dio. Per le domande di questo numero mi soffermo a sottolineare questi aspetti.

Accettò sempre senza lamentamento le strettezze del vitto: «Il vitto era molto povero a quei tempi (in particolare durante il periodo di guerra); io l'ho visto sempre ilare e mai intesi un lamento» (*Padre Laracca*). Dato il suo ufficio di sagrestano, il tempo per il sonno era molto limitato: «Al mattino si alzava verso le 4,30 e lavorava indefessamente fino alla tarda sera» (*Padre Zonta*). Diversi testi affermano di non averlo mai visto fumare o prendere tabacco, come non accettò mai caffè, vino o liquori, o generi di conforto che gli furono offerti. Fece pochi viaggi: per obbedienza o stretta necessità. Padre Zonta afferma di lui che

«non pensò mai a viaggi, o divertimenti, o passeggiate. La prova si può avere scorrendo il Libro degli Atti delle Case, dove sono annotati con diligenza i vari viaggi dei religiosi». Non mi risultano penitenze particolari. Di lui si ricorda che si privava della

frutta il sabato e le viglie della Madonna (*Padre Zonta*).

Ho già riferito sulla sua costante mansuetudine e pazienza. Sottolineo, invece, la sua laboriosità, che i testimoni affermano concordemente: non stava mai in ozio; bastava a tutto, arrivava a tutto!

Dirc van Delft 1365-1404. Quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza. Miniatura. Inchiostro e pigmenti su pergamena, 1400-1404ca. Walters Art Museum, Baltimora.



LA FORTEZZA

Metto in evidenza la virtù della fortezza, esercitata dal Servo di Dio, ricordando quanto ho già detto per il superamento delle difficoltà incontrate nel seguire la sua vocazione. Difficoltà nell'abbandonare la mamma, e la generosità nell'accettare, dopo le prove di studio al "Tata Giovanni", un tipo di vita che lo metteva all'ultimo posto nella comunità.

La fortezza del Servo di Dio, esercitata non per fini umani ma alla luce della vita soprannaturale, si presenta con una perseveranza mirabile in tutte le sue attività, le quali non ebbero nulla di straordinario, ma solo l'accettazione del terribile

quotidiano. Un aspetto veramente luminoso di questa fortezza io lo trovo, e in parte l'ho già detto, nella sua ultima malattia.

Padre Zonta, nella lettera mortuaria, ricorda le gravi sofferenze e disturbi degli ultimi quattro anni, sopportati senza una parola di lamento.

Pensando ai disturbi che quel genere di malattia doveva procurargli, si deve pur dire che la mancanza di lamenti doveva essere un esercizio continuo di fortezza.

La sua fortezza appare anche nella gioia riguardo alla sua vocazione: «Un essere felicissimo della sua vita, contento della sua vo-

cazione e particolarmente del suo stato».

Nel modo con cui accettava le pene interiori: «Non si lamentava mai, sapeva mantenere nel suo cuore le pene in silenzio; nel sorriso che illuminava costantemente il suo volto; un carattere sempre uguale, sorridente, viso buono e parole affabili».

Anche a riguardo delle virtù cardinali della giustizia, temperanza e fortezza, non ho trovato, nella documentazione esaminata, fatti che siano contrari alla pratica comune di queste virtù e neppure alla loro pratica eroica.

P. CARLO PELLEGRINI CRS.
*Un innamorato della Madonna -
Fratel Federico Cionchi*



*Perché cercate tra i morti
colui che è vivo?
Non è qui, è risorto
(Lc 24,5-6).*

BUONA PASQUA

A tutti voi un augurio
di serenità e pace nel cuore.
Cristo risorto
vi illumini con la sua grazia.

Michael Torevell. È risorto! Vieni a vedere. Stampa su tela. Tecnica mista/Digitale.



Convegno e Pellegrinaggio del Centenario

Sabato 9 dicembre 2023

Presso il Centro San Girolamo Emiliani di Ariccia (RM), si è tenuto un convegno dal tema

SULLE TRACCE DELLE VIRTÙ E DELLA SANTITÀ -

*Il Servo di Dio Federico Cionchi
(Fratel Righetto).*

Per l'occasione, il Prefetto del Dicastero delle cause dei Santi, S.E. il Cardinal Marcello Semeraro, ha fatto pervenire un gradito messaggio augurale ai partecipanti.

Relatori sono stati: p. Giovanni Odasso crs, biblista - Mons. Francisco Froián Madero, Postulatore generale dei Somaschi e Postulatore della causa - p. Giuseppe Guerra, Postulatore generale della Congregazione della Missione - p. Maurizio Brioli crs, Archivista generale - dott.ssa avv. Francesca Blasi, consulente giuridico.

Tra i partecipanti vi erano religiosi somaschi di varie strutture dell'Ordine, convenuti per un corso sulle norme di amministrazione economiche: Italia 5 - Spagna 2 - India 5 - Australia 1 - Sri Lanka 1 - Nigeria 1 - Mozambico 1 - Vietnam 1 - Filippine 3 - Honduras 1 - El Salvador 1 - Guatemala 1 - USA 2 - Indonesia 1 - Brasile 1.

Domenica 10 dicembre 2023

Tutti i partecipanti al convegno, uniti ad altri padri Somaschi e fedeli, hanno partecipato al

PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DELLA STELLA

per la solenne celebrazione eucaristica del centenario della morte del Servo di Dio. Ha presieduto la concelebrazione Mons. Renato Boccardo arcivescovo di Spoleto-Norcia e Presidente della Conferenza Episcopale Umbra, affiancato dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo padre Franco Moscone crs e dal Preposito generale dell'Ordine somasco padre José Antonio Nieto Sepúlveda.

Non è mancata l'invocazione alla Madonna della Stella, *Auxilium Christianorum*, per il buon esito del cammino della Causa di beatificazione del suo prediletto. I partecipanti hanno poi fatto visita al sepolcro di Righetto dove hanno potuto constatare la presenza di molte fotografie lasciate, con richieste di aiuto riportate su un registro sul quale i pellegrini lasciano anche un pensiero, una richiesta o un ringraziamento per una grazia ottenuta da Dio per sua intercessione.

Apertura del processo di beatificazione in Santa Maria Maggiore di Treviso l'8 dicembre 1981.



Ho visto e conosciuto Fratel Federico

TESTE VII

VITTORIO VILLANOVA

(V, Proc I, 314-322)

Vittorio Villanova, nato a Treviso il 4 maggio 1912, depone al processo il 19 febbraio 1982; parrochiano di S. Maria Maggiore di Treviso, domiciliato a Treviso, in via Nino Bixio, n.57, è teste de visu. Oltre ai temi ricorrenti della devozione (...) e della laboriosità (...), spicca nella testimonianza la figura di Fratel Federico come paziente educatore dei più piccoli (...).

Sono Vittorio Villanova. Con Fratel Righetto Cionchi non ho nessun legame né naturale né spirituale. Vengo tanto volentieri a testimoniare nella sua Causa di beatificazione e di canonizzazione, perché l'ho conosciuto e sarei felice che la Chiesa lo glorificasse per dare ai fedeli un nuovo modello di vita cristiana.

Deporrò quanto so di scienza personale.

Ho conosciuto il Servo di Dio dal 1919, da quando è ritornato dal "profugato" fino alla morte. In quel tempo io ero chierichetto.

Io non so quando i superiori somaschi abbiano mandato Fratel Righetto in parrocchia di S. Maria Maggiore come sagrestano della chiesa. Come detto, io posso riferire come ho visto e conosciuto Fratel Federico negli ultimi tre anni della sua vita. Nella chiesa compiva il suo ufficio di sagrestano per la pulizia, per l'arredamento

degli altari, con esattezza e con senso di religiosità. Lo ricordo in particolare nell'assistenza che dava a noi chierichetti: eravamo tanti, circa una quindicina ed era frequente il caso in cui non tutti potessimo avere la nostra veste per partecipare alla funzione religiosa. Gli esclusi, con l'animo infantile, restavano mortificati. Fratel Federico aveva tutta la pazienza e la gentilezza di adattarci la veste e confortare quelli che non potevano partecipare, con parole adatte e con la promessa che avrebbe loro riservato il posto nella successiva cerimonia religiosa. Noto che tutti noi chierichetti avevamo una ammirazione affettuosa per Fratel Federico, per la sua bontà, per l'attenzione con la quale veniva incontro ai nostri piccoli desideri. Io credo che lui avesse delle intuizioni, perché si avvicinava spontaneamente al piccolo che vedeva alquanto triste o turbato. Erano frequenti i motivi di famiglia, di rimproveri ricevuti dai genitori, per qualcuno anche motivi di fame. In questo ultimo caso Fratel Righetto andava da Fratel Pietro, [Pietro Paperoni] cuoco, a prendere qualche cosa o a ritirare le chiavi dell'orto, dove poi egli raccoglieva, secondo le stagioni, qualche frutto o un po' d'uva e così riportava la serenità e la gioia nei suoi piccoli chierichetti.

Io ho visto sempre Fratel Righetto non solo attento nel suo servizio di sagrestano, ma anche in un silenzio che doveva dargli la possibilità di pregare anche durante il lavoro.

Talvolta mi sembrava addirittura assorto, vivente in un altro mondo.

Era molto laborioso: aveva un piccolo laboratorio nel vasto campanile della basilica, un altro laboratorio a fianco del vecchio battistero. Se noi chierichetti desideravamo trovarlo, sapevamo bene dove l'avremmo trovato. Era un bravo artigiano in lavori di falegnameria. Aveva preparato anche un inginocchiatoio posto entro la cappella della Madonna, dove egli si tratteneva in prolungata preghiera. Lavorava bene anche i metalli e aveva preparato due belle lampade, stile bizantino, poste anche queste davanti l'immagine della Madonna Grande.

Fratel Federico dava anche qualche breve assistenza ai giovani del patronato e ci faceva qualche lezione di catechismo.

Potrei dire che il comportamento di Fratel Righetto con noi chierichetti e ragazzi del patronato è stato un profondo elemento per la nostra educazione cristiana. Dopo tanti anni anche adesso io lo ricordo come mio educatore.

Come sagrestano il Fratello aveva anche come aiuto campanaro un certo Vittorio, che ben poco lo sollevava nel suo ufficio, anzi vorrei dire gli dava frequente occasione di esercitare la pazienza per il suo amore al vino.

Mi sono accorto che Fratel Federico doveva essere sofferente. Data la mia età non ho avuto né capacità né possibilità di interessarmi delle sue condizioni fisiche, tanto più che, pur vedendolo affaticato, egli era sempre nel suo lavoro sorridente, mai ha fatto un lamento che indicasse la sua sofferenza. Riguardo la figura di Fratel Righetto, ricordandolo adesso, nella maturità della mia età, potrei dire con tutta sicurezza che Fratel Federico era una persona veramente eccezionale in tutta la espressione della sua vita religiosa e anche umana.

Tra i vecchi chierichetti e i ragazzi del patronato è rimasta sempre viva la memoria di Fratel Federico, della sua bontà e dell'amore che lui ci ha insegnato verso la Madonna. Posso ricordare un mio fatto personale: costretto a partire come soldato per il fronte russo, nell'infausta ultima guerra 1939-1945, ho voluto visitare e pregare di buon mattino la Madonna davanti alla quale Fratel Righetto mi aveva condotto tante volte da ragazzino. Questa devozione alla

Madonna mi ha sostenuto anche nella tremenda campagna russa e la ricordavo con emozione quando, entrando nelle case per controlli militari, vedevo la sacra 'Icona' posta in un angolo della stanza e mi ricordavo il mio bel campanile e la cappella della Madonna Grande.

Si passa ad esaminare il teste sugli articoli proposti dal Postulatore della Causa.

Il teste conferma quanto corrisponde alla sua deposizione ed aggiunge:

Non ho mai sentito da Fratel Righetto nessun accenno alle apparizioni che la Madonna gli avrebbe fatto da bambino. Però devo sottolineare che quando era in cortile con i ragazzi, parlava spesso della Madonna, quasi per esternare un bisogno del suo cuore.

Posso assicurare che Fratel Federico non era un uomo superficiale, ma una persona intelligente e profonda, con quel senso di intuizione che ho già ricordato in precedenza.

Confermo che Fratel Righetto si presentava con delle caratteristiche particolari, superiori a una persona normale, direi quasi misteriose per le sue intuizioni particolari.

Allegatio extragiudiziale del teste.

Nell'Archivio della Curia Generalizia dei Padri Somaschi di Roma (Postulazione Causa Cionchi, serie C/73) è conservato un manoscritto autografo del teste, in data Treviso, 31 agosto 1979.

[...] Era un uomo buono e molto umile, laborioso, e mai lo si vedeva fermo e in ozio, lavorava sempre per la chiesa. Aveva posto un banco da



Anni '70 - Religiosi somaschi in visita alla Stella

falegname in un androne, dove lavorava nei tempi liberi. Di più mi ricordo che aveva posto un altro banco dietro la cappella dei morti sotto una tettoia, dove anche là aveva la possibilità di lavorare. Non perdeva un ritaglio di tempo. Aveva un fascino tale sui chierichetti che quando lo vedevano gli correvano incontro con gioia ed entusiasmo.

[...] Posso ricordare un episodio espressivo. Nel mese di maggio i chierichetti per la funzione serale della Madonna erano più numerosi del solito. Non essendo sufficienti le vesti per tutti, più di uno rimaneva mortificato e triste; allora Fratel Federico con modi persuasivi e di bontà li consolava assicurando loro che la sera seguente li avrebbe accontentati. Era una cosa piacevole e commovente vedere come il Fratello faceva indossare ai chierichetti le vesti.

Qualche volta noi chierichetti lo vedevamo sofferente; ma egli subito con il suo sorriso nascondeva il suo malessere.

La sua grande preoccupazione era che tutto sull'altare procedesse durante le funzioni con ordine, silenzio e devozione.

Si conserva inoltre un dattiloscritto firmato dal teste, (Postulazione Causa Cionchi, serie C/99) in data Treviso, 22 gennaio 1982.

[...] Quando qualcuno cercava Fratel Federico e non lo trovava, per trovarlo doveva andare nel tempietto della Madonna, sicuro di trovarlo. Era quello il suo luogo, dove amava fermarsi a pregare. Noi avevamo timore di disturbarlo quando era raccolto in preghiera, davanti alla Madonna.

[...] Ricordo che Fratel Federico assisteva i ragazzi del patronato parrocchiale in modo particolare nelle ore pomeridiane, quando la chiesa era chiusa, e allora approfittava per intrattenere i ragazzi in pie conversazioni istruttive. Faceva anche il catechismo ai ragazzi. E spesso Fratel Federico si faceva dare da Fratel Paperoni, che curava l'orto, le chiavi dell'orto ed andava a prendere la frutta che poi con semplicità distribuiva ai ragazzi; posso assicurare che i ragazzi gli volevano bene. Era molto buono con tutti.

[...] Non ho mai e proprio mai sentito dalla bocca di Fratel Federico alcun cenno sulla apparizione della Madonna a lui bambino. Però devo sottolineare che quando era in cortile con i ragazzi parlava spesso della Madonna, quasi per esternare un bisogno del suo cuore. Posso assicurare con la maggior forza che Fratel Federico non era un uomo superficiale, ma una persona intelligente e profonda. Quando in sagrestia c'erano i ragazzi (chierichetti) Fratel Federico aveva un grande rispetto per loro, e anche i ragazzi nei riguardi del Fratello: erano soggiogati dal suo modo di fare buono e gentile e affabile. Senza tante raccomandazioni i ragazzi si comportavano bene solamente perché c'era Fratel Federico che con la sua presenza buona si imponeva da solo.

[...] Per me Fratel Federico si presentava con delle caratteristiche particolari, superiori a una persona normale, direi quasi misteriose, poiché aveva delle intuizioni particolari e speciali, notate anche da altri miei compagni.

P. Michele De Marchi, (primo a sinistra) e p. Carlo Pellegrini, postulatore, nel 1990 alla casa di Righetto a Cannaiola.





ORDO CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Il Preposito Generale

Lettera del Preposito generale all'Ordine in occasione della solennità di SAN GIROLAMO EMILIANI, nostro padre e fondatore

08.02.2024

Durante l'epidemia uno dei suoi contrasse la malattia e in pochi giorni fu ridotto agli estremi. Essendo già in punto di morte, era vegliato, come si usa in tal caso, da molti, tra i quali c'era anche il signor Girolamo. Il moribondo dopo essere stato lungo tempo senza parlare né dar segno di vita, improvvisamente, come se si destasse da un profondo sonno, si levò e come meglio poté, esclamò: "Che cosa mai ho visto!". Essendogli stato chiesto che cosa avesse visto, rispose: "Ho visto una bellissima sedia avvolta in splendida luce, e sopra la sedia un fanciullo, che reggeva una scritta con queste parole: questa è la sedia di Girolamo Miani" [An VI, 15, 3].

Cari fratelli della Compagnia,

Benedictus Deus!

nell'Introduzione al "Manuale di devozione somasca" il nostro padre Oddone spiega che nella spiritualità di san Girolamo Emiliani confluiscono diversi elementi. Il primo di essi viene dalla *Devotio Moderna*, movimento di spiritualità sorto nel XIV secolo nei Paesi Bassi, vissuto in particolare dai "Fratelli della vita comune", gruppo di laici che cercavano...

La santità di Righetto nella lettera del Padre generale

*Nell'ultimo paragrafo della sua lettera ai religiosi dell'Ordine,
il Padre generale indica Fratel Righetto come esempio da imitare per la sua virtù e santità*

Il culto della santità nell'Ordine Somasco

Non vorrei che quest'anno la lettera in occasione della solennità del nostro Padre e Fondatore potesse sembrare a qualcuno "troppo seria". Mi viene in mente un libro che avevo sfogliato anni fa, intitolato "Il culto della santità nell'Ordine dei Padri Somaschi", stampato nel 1928, in occasione del IV Centenario della fondazione dell'Ordine. In realtà il libro non contiene altro che diverse biografie piuttosto brevi di alcuni nostri religiosi che, dalla fondazione fino ad allora, si sono distinti per una vita di santità sulle orme del Fondatore; ma mi avevano davvero molto colpito quelle parole nel titolo: "Il culto della santità ...". Vengono a dire niente meno che nel nostro Ordine la santità si coltiva, si cura, si pratica, è di casa.

La figura del servo di Dio Fr. Federico Cionchi, – il nostro fratel Righetto –, di cui abbiamo appena celebrato il centenario del transito, è un'ulteriore prova di quanto sto dicendo.

Siamo tutti incoraggiati a seguire "le tracce della sua virtù e santità", poiché egli, con l'umile servizio al prossimo, la filiale devozione alla Madonna e la generosa dedizione alle mansioni comunitarie, si fece imitatore della virtù e santità di Girolamo.

P. José Antonio Nieto Sepúlveda, crs
Preposito generale

Somasca, 29 gennaio 2024.

1° giorno della novena in onore di san Girolamo.



CHIUNQUE ABBA RICEVUTO GRAZIE O AIUTI SPIRITUALI
PER INTERCESSIONE DI FRATEL RIGHETTO
È PREGATO DI DARNE COMUNICAZIONE A

POSTULATORE GENERALE
CURIA GENERALIZIA PADRI SOMASCHI
Via di Casal Morena 12 - 00118 Roma
postulazionecrs@gmail.com